

Ama, proclamato lo stato di agitazione. La protesta contro l'equiparazione dei dipendenti al personale del pubblico impiego. Fontana(Filt Cgil): «Una decisione incomprensibile»

I sindacati denunciano: così si avrà il blocco degli aumenti retributivi per anzianità e della contrattazione aziendale

L'AQUILA. Proclamato lo stato di agitazione fra i dipendenti dell'Ama, l'azienda dei trasporti urbani. La protesta, che potrebbe sfociare in azioni più eclatanti, è stata appoggiata da tutte le sigle sindacali. Pomo della discordia, il provvedimento del consiglio di amministrazione, che equipara i lavoratori al personale del pubblico impiego, assoggettandoli al patto di stabilità.

«Una decisione incomprensibile», sottolinea il segretario provinciale della Filt-Cgil Domenico Fontana, «le cui conseguenze, qualora non ci fosse un ripensamento, sarebbero gravissime per i dipendenti, con il blocco degli aumenti retributivi per anzianità e il blocco dei parametri e di tutta la contrattazione aziendale. È appena il caso di ricordare che tali misure erano già state introdotte dalla Regione Abruzzo per le aziende regionali di trasporto pubblico (Arpa, Sangritana, Gtm) e che dopo una dura contrapposizione dei lavoratori interessati la stessa Regione Abruzzo ha cancellato tale misura».

Fontana, precisando che nelle aziende di trasporto pubblico non si applica il contratto del pubblico impiego, bensì un contratto privatistico, chiede all'Ama di ritirare il provvedimento.

«L'azienda deve fare un passo indietro, vista anche la continua richiesta di deroghe, poste dal Comune, per ottenere fondi aggiuntivi per il servizio ai cittadini, in seguito alla nuova dislocazione della popolazione. A rimetterci, però», conclude Fontana, «sono sempre i lavoratori, che in questa lunga fase di riorganizzazione del dopo sisma hanno superato mille difficoltà, percorsi stravolti, viabilità impazzita, fermate invase da auto in sosta».